

## Parola di...

intervista a >>

**Elena Donazzan**

Assessore Istruzione Veneto  
Alleanza Nazionale

a cura di  
Reginaldo  
Palermo



**N**egli ultimi mesi i rapporti fra Governo e Regioni sui problemi della scuola non sono stati molto sereni. Come si augura che siano con la prossima legislatura?

Il clima che si è creato sicuramente non giova. E' emblematico quanto è stato inscenato con la legge n. 53/2003, la quale offre al nostro Paese un'importante occasione di rinnovare e aprire il Sistema dell'istruzione e della formazione. Abbiamo, invece, assistito ad uno scontro ideologico, o peggio demagogico, da parte di alcune frange massimaliste-abrogazioniste, che nemmeno accettano di sedersi ad un tavolo. Mi auguro che la prossima legislatura porti maggiore serenità, ma di certo il punto di partenza non può essere la richiesta di abrogare quanto finora è stato fatto!

**Parliamo dell'istruzione professionale: è una buona idea che venga affidata alle Regioni?**

La nostra Regione vede positivamente questo trasferimento di competenze e cercherà di adottare, concordemente con tutti i soggetti interessati, gli strumenti più opportuni per garantire, nel rispetto dei livelli essenziali definiti dallo Stato, la realizzazione di un sistema di istruzione professionale che si distingua per livelli qualitativi elevati e che sviluppi opportune forme di integrazione con il mondo del lavoro, oltre che con il sistema dell'istruzione e della formazione professionale.

**Quali sono a suo parere le tre emergenze maggiori della scuola italiana e lei cosa sta facendo, nella sua Regione, per affrontarle?**

Le questioni più importanti potrebbero essere sintetizzate in queste tre problematiche:

- le risorse: cercare di allocare al meglio le risorse disponibili in un contesto di diminuzione dei trasferimenti statali, ma soprattutto nel rispetto degli obiettivi strategici di programmazione;
- la normativa: per affrontare con efficacia le criticità del Sistema educativo è necessario che si compiano tutti gli atti normativi che danno assetto definitivo al sistema; la nostra Regione sta procedendo ad innovare il proprio Sistema attraverso la realizzazione di un nuovo strumento legislativo;
- la qualità: è necessario concentrare l'attenzione sugli strumenti di valutazione degli apprendimenti e sull'elaborazione di profili educativi che potenzino l'apprendimento per competenze.

**La vostra Regione è da sempre attenta alla valorizzazione della "specificità" del territorio. Come riuscite ad operare in questa direzione senza cadere nel regionalismo o nel localismo?**

L'integrazione tra sistemi e l'utilizzo di modalità concertate tra i soggetti che operano nelle politiche educative rappresentano la strada che la Regione da tempo percorre per contribuire a valorizzare le specificità del territorio, ma questo non significa prescindere da una visione globale.

## Il problema qualità



>> di Elio Calabresi

Recentemente è stato posto in prima linea il problema della qualità dell'istruzione, tema sempre dibattuto, ma oggi diventato più cruciale anche per le implicazioni economiche e sociali contenute. Se l'educazione di un Paese è di alto livello, il saper fare, il progettare e l'agire ne risulteranno potenziati. La questione vale per il segmento scolastico e per quello universitario.

Da un punto di vista sociale, la possibilità d'accesso ad un'educazione sempre più qualificata è un tema importante per guardare con ottimismo la mobilità sociale dal basso verso l'alto. Il numero dei diplomati del settore secondario, in ascesa in questi ultimi trent'anni, lo dimostra, come anche la lotta all'analfabetismo, fenomeno in netto regresso nelle società più evolute.

Per quanto riguarda il problema della qualità degli studi universitari, gli elementi più importanti sono le risorse disponibili, un'opportuna progettazione della didattica, il collegamento con la ricerca, il confronto con le migliori esperienze internazionali. Anche le conoscenze di base delle nuove matricole sono importanti. Il maggiore afflusso di giovani nell'Università non sempre è stato accompagnato da livelli di formazione migliori. Anzi c'è la percezione diffusa del contrario.

In secondo luogo, le Università, con la frammentazione dei corsi di laurea, con insufficienti servizi di tutoraggio, con biblioteche e laboratori non sempre adeguati, non sono spesso riuscite a sviluppare qualità nei loro percorsi.

Né lo schema della laurea breve triennale sembra aver risolto i problemi. E' stato approvato, infatti, recentemente un provvedimento per il percorso di laurea ad "Y", con un anno comune iniziale e due itinerari successivi distinti.

Non sappiamo quale esito daranno questi nuovi percorsi, mentre risulta evidente che per migliorare Università e Ricerca occorre un ampliamento dei finanziamenti ed una valutazione oggettiva dei risultati. Il potenziamento della scuola e dell'Università è uno degli strumenti per migliorare lo sviluppo dell'economia e del sistema Italia.

Come ha recentemente scritto nel suo libro *Italia frenata*, Fabrizio Barca (Donzelli editore) "quello dell'istruzione, in Italia, è un insuccesso che si riflette sulla capacità delle persone di trovare occupazione, sulle capacità dei lavoratori di innovare nel processo produttivo e di interagire con il lavoro più specializzato, sulla capacità degli imprenditori di concettualizzare le proprie intuizioni produttive e di cercare di stabilire una proficua relazione con la scienza e la ricerca... Il caso dell'istruzione coglie l'essenza delle difficoltà del Paese: la carenza di una concorrenza forte, a far meglio, giocata sulle condizioni di contesto ed opportunità rese il più possibile indipendenti dalle condizioni di nascita".

Identiche preoccupazioni hanno espresso sull'Università i vertici di Confindustria. Per Luca Cordero di Montezemolo "L'Università riflette una situazione italiana difficile, non attiriamo

studenti stranieri così come il Paese Italia non attrae più come prima. Sull'Università ci si gioca il futuro".

In questi giorni sono state diffuse le graduatorie che annualmente stila la pubblicazione del Times higher education supplement, *World University Rankings*. Nella classifica internazionale delle prime 200, la prima Università italiana è al 125° posto. Tra le prime 100 Università tecniche la prima italiana è al 56° posto.

Le classifiche si basano su vari parametri come le valutazioni di 1.300 accademici di 83 Stati, il rapporto docenti/studenti, il tasso di internazionalizzazione in percentuale di docenti e studenti provenienti da altri Paesi, il numero delle citazioni nelle pubblicazioni scientifiche. La classifica vede ai primi 4 posti le Università americane di Harvard, l'Università della California Berkeley, il Mit di Boston, il California Institute of Technology. Seguono Oxford e Cambridge, e ancora la Stanford University, Yale, Princeton, e al decimo posto l'Eth di Zurigo. Pur non assegnando alla classifica un valore apodittico (si fanno ogni anno, nel mondo, oltre venti studi di questo tipo) si può osservare un grande divario tra Stati Uniti ed Europa, ove resistono le roccaforti di Oxford, Cambridge e Zurigo.

Per migliorare la situazione italiana Confindustria ha presentato una proposta, per consentire alle Università italiane di competere con le migliori Università internazionali, per il recupero di tutto il sistema Italia.

## il punto di vista Trebisonda

>> di Nicola Bruni

**Trebisonda:** il nome bizantino di una città turca della costa anatolica del Mar Nero (la *Trapezunte* dei coloni greci, coetanea di Roma, oggi *Trabzon*) è riemerso, dalle profondità della storia alla ribalta della cronaca, il 5 febbraio scorso. Insanguinato dall'assassinio di un prete cattolico italiano, Andrea Santoro, parroco "ecumenico" di pochissimi fedeli e "testimone dell'amore di Cristo per i musulmani", nella "terra santa" dove nacque San Paolo e predicarono gli apostoli.

Già sede di una Chiesa locale greca fondata dall'apostolo Andrea, Trebisonda passò sotto il dominio romano nell'anno 64, poi fece parte dell'impero d'Oriente, e dal 1204 (dopo il saccheggio veneziano di Costantinopoli) fu la capitale dell'impero dei Comneni, fino al 1461, quando fu conquistata dai turchi ottomani.

Ancora cento anni fa, lì c'era una grande comunità cristiana, formata in prevalenza da armeni e greco-ortodossi. L'hanno cancellata orribili operazioni di *pulizia etnico-religiosa*, compiute prima dal partito dei *Giovani Turchi* (nel 1915-16) con il *genocidio degli armeni* residenti in Turchia (un milione e mezzo di morti), poi dal fondatore della repubblica "laica" Kemal Ataturk (nel 1922) con la cacciata di altrettanti greci dall'Anatolia.

Svolgendo una ricerca su quegli eventi, mi sono imbattuto nella diabolica figura del "Mostro di Trebisonda", Djemal Azmi, responsabile anche dell'uccisione per affogamento di centinaia di bambini armeni, e nella testimonianza del con-

sole italiano Giacomo Gorrini, su massacri e deportazioni di armeni di quella città avvenuti tra giugno e luglio del 1915.

Gorrini raccontò, in un'intervista al suo ritorno in Italia, "lo strazio di dover assistere ad una esecuzione in massa di creature inermi, innocenti", "il passaggio delle squadre degli armeni sotto le finestre e davanti la porta del consolato, le loro invocazioni al soccorso", "i pianti, le lacrime, la desolazione, le imprecazioni, i numerosi suicidi, le morti subitanee per lo spavento, gli impazzimenti improvvisi, gli incendi, le fucilate in città, la caccia spietata nelle case e nelle campagne; i cadaveri a centinaia trovati ogni giorno sulla strada dell'internamento", "i bambini strappati alle loro famiglie o alle scuole cristiane e affidati per forza alle famiglie musulmane, ovvero posti a centinaia sulle barche con la sola camicia, poi capovolti e affogati nel mar Nero o nel fiume Dêre Mëndere".

Del *genocidio degli armeni*, non si può addossare la colpa alla Turchia di oggi. Essa, però, non può sottrarsi al dovere morale di rendere la giustizia della verità ai discendenti delle vittime, riconoscendo le sue responsabilità storiche in quello sterminio, che il popolo armeno superstita rievoca, dolorosamente, il 24 aprile di ogni anno come *Metz Yeghern*, il *Grande Male*. Anche per educare le nuove generazioni di turchi musulmani (l'assassino di don Andrea, continuatore del genocidio dei cristiani di Trebisonda, è un sedicenne) a dire: "Mai più".

## sommario

3 ■ Aggiornamento e formazione personale scolastico

5 ■ E' interessante sapere che...

6 ■ Circolari ministeriali

7 ■ Totalizzazione periodi contributivi di **Sebastiano Calogero**

8 ■ Disabili e assunzioni obbligatorie

8 ■ Alle superiori vanno meglio le ragazze che i ragazzi di **Alessandro Giuliani**

### Nelle pagine centrali

MORATTI: CINQUE ANNI DA MINISTRO a cura di

**A. Aquilina**  
**D. Barca**  
**E. Calabresi**  
**R. Palermo**  
**A. Toscano**  
**A. Tosolini**  
**C. Virzi**

17 ■ Alunni e docenti in viaggio di **Anna Maria Di Falco**

18 ■ Verso un'Amministrazione digitale di **Giuseppe Cosimo Tolone**

19 ■ Affrontare in classe la timidezza di **Alessandra Muschella**

20 ■ Proteste, proposte

21 ■ A domanda, risponde di **Vito Cardella**

23 ■ Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

### LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI  
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Internet: www.tecnicaldella scuola.it  
E-mail: info@tecnicaldella scuola.it

• Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. 899100003 (1 euro al minuto + iva)

• Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.

• Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2005 - 31/8/2006) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 4/4/2006

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali